

Morti bianche

DI **LUCREZIA MARIOLI** 12 ANNI, **ELSA PEZZUTI** 12 ANNI,
FARUK SULEJMANI 14 ANNI,

Francesco Pinna, studente e lavoratore di venti anni, è morto a Trento il 12 dicembre 2011, a causa del crollo del palco sul quale avrebbe dovuto esibirsi il famoso cantante italiano Lorenzo Jovanotti. Tra una cinquantina di operai e tecnici, sotto il palco alto 15 m, altre sette persone sono rimaste ferite.



"Il mio dolore è rivolto a Francesco Pinna, studente lavoratore, la cui vita si è fermata oggi nell'incidente che ha travolto la mia squadra. Questa tragedia mi toglie il fiato e mi colpisce profondamente" sono queste le parole scritte da Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, su Twitter.

La morte di questo giovane ragazzo ci fa riflettere sulla questione tanto dibattuta delle morti bianche. Abbiamo chiesto a Marco D'Antonio, fotoreporter aquilano che sta realizzando un documentario sulle morti bianche in Italia, di aiutarci a risolvere alcuni dubbi.

D: Secondo lei le morti bianche da cosa sono causate?

R: Da scarse norme di sicurezza e scarsa professionalità nel lavoro

D: Chi dovrebbe controllare che le norme vengano applicate?

R: Gli addetti sono responsabili della sicurezza. Per quanto riguarda il campo edile i capi del cantiere si devono preoccupare della sicurezza delle persone, come per esempio indossare il casco di protezione in modo da ridurre i rischi

D: Quanti sono, in Italia, i lavoratori che muoiono al giorno e quanti in un anno?

R: Al giorno muoiono circa 3 lavoratori e in un anno più di 1000.

Grazie a quest'intervista abbiamo scoperto che gli incidenti sul lavoro, troppo spesso mortali, sono molti di più di quanto potessimo immaginare e che il più delle volte non si può parlare di tragica fatalità ma di responsabilità personali.

Speriamo davvero che le norme di sicurezza vengano considerate con più serietà e attenzione in modo che in futuro potremo finalmente lavorare per vivere e non "morire di lavoro".

(immagine del palco crollato a trento)

Nella città Rugby

DI **JONATAN BALASSONE** 13 ANNI, **LORIS CAVALCANTE** 12 ANNI

Tutto comincia un giorno del 1823, quando in un college della città di Rugby, in Inghilterra, un certo William Webb Ellis, durante una partita di calcio, dopo che la palla si deformò, la raccolse e la portò oltre la linea di porta. In quel momento nacque il rugby, e la diffusione fu rapidissima. Cominciò nei paesi anglosassoni poi si diffuse in Nuova Zelanda e Sud Africa e Australia. Adesso è uno degli sport più praticati!

Nel nostro paese c'è una squadra: la Polisportiva Paganica Rugby, nata nel 1969 e da allora, a Paganica il Rugby è lo sport più praticato. Questo sport può sembrare violento, ma non lo è. La cosa più bella del Rugby è il Terzo Tempo, il momento in cui le due squadre e i tifosi si riuniscono e brindano.

Abbiamo intervistato Stefano Iovenitti, un giocatore che dal Paganica è arrivato in Nazionale:

D: A quanti anni hai cominciato a praticare questo sport?

R: Ho cominciato a 12 anni.

D: Chi era il tuo allenatore all'epoca?

R: Era Francesco Marinelli che è ora insegna a Chieti.

D: Quando ti hanno chiamato per l'Accademia federale del rugby?

R: Sono stato chiamato a 16 anni, ed ero felicissimo!

D: Stefano, adesso potresti dirci il tuo ruolo sul campo?

R: Sì certo, sono un pilone, e ho il numero 3.

D: Ti chiameranno alla prima squadra?

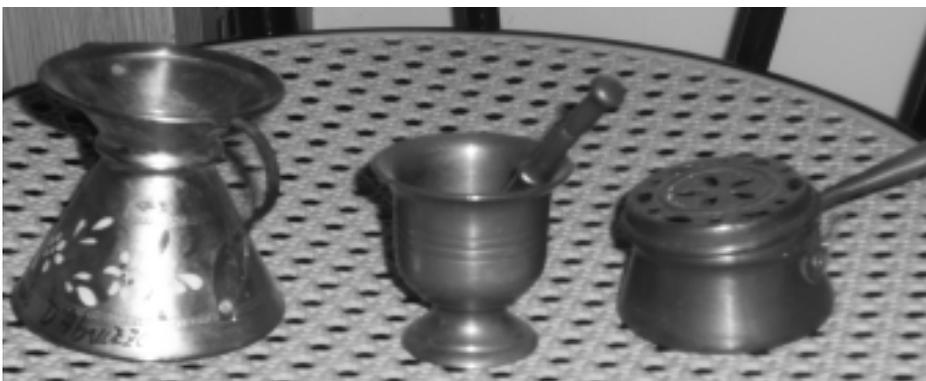
R: Questo non lo so, ma aspetterò con ansia!



DI **ALESSANDRO TADDEI** 12 ANNI

INTERVISTA AI NONNI:

I giochi del passato



DI ALICE TOMEI 12 ANNI IRENE GIANNETTI 12 ANNI

Abbiamo deciso di andare ad intervistare gli anziani di Villa Sant'Angelo per scoprire quali giochi svolgevano quando erano bambini.

Iniziamo con i signori **PASQUALE** (82 anni) e **MARIA** (78 anni):

D: *Alla sua età quali giochi si facevano?*

R: Si giocava a campana, simile a quella di oggi, a Brik, che consisteva nel lanciare i sassi in aria per poi cercare di farli ricadere nelle mani, vinceva chi rimaneva con più sassi.

D: *Quando non giocavate in che cosa eravate impegnati?*

R: Quando non giocavamo le fanciulle si occupavano dei lavori di casa, degli animali e andavamo a comprare i beni di prima necessità, come il sale, che una volta acquistato veniva messo in dei fazzoletti fatti a mano di stoffa. I fanciulli lavoravano le terre e si occupavano degli animali.

MADEFALVA (91 anni):

D: *Ai suoi tempi quali giochi si facevano?*

R: Si utilizzava la conchina che era una conca piccola. Veniva utilizzata quando si stava insieme. Una persona "suonava" e altri bambini, in coro, cantavano. Si usava anche giocare a "salta la mula". In questo gioco uno o più persone si rannicchiavano e quelle che rimanevano in piedi dovevano appoggiare le mani sopra la schiena della persona accovacciata e oltrepassarla con un salto.

ANONIMO (83 anni):

D: *Lei quali giochi faceva da bambino?*

R: Io non giocavo perché ai miei tempi c'era la guerra, inoltre dopo la morte dei miei genitori mi dovevo occupare dei miei fratelli minori.

I giochi del passato erano giochi creati con materiali di riciclo che si avevano a disposizione, ma sicuramente i nostri nonni si sapevano divertire più di noi, anche con quel poco che avevano. Noi invece abbiamo anche il superfluo, ma non siamo mai soddisfatti.

ANONIMI (84 e 82 anni):

D: *Lei quali giochi faceva da bambino?*

R: A chiattella. Si prendevano due bastoncini uno più lungo e uno più corto con le punte affilate. Quello più grande si posava a terra, mentre quello più piccolo veniva usato per colpire quello più lungo e

farlo schizzare in aria. Vinceva chi lo mandava più in alto. A girotondo, come oggi. ChiChi consisteva nello scappare da una parte a un'altra come quella che oggi viene detta "chiapparella".

D: *Quando non giocavate in che cosa eravate impegnati?*

R: Quando non giocavamo andavamo a pascolare i bovini, inoltre ci si occupava degli animali, delle terre e si preparavano i "Fascitt" per il fuoco.

ANONIMA (76 anni):

D: *Alla sua età quali giochi si facevano?*

R: C'erano molti giochi ma io preferivo giocare con le bambole. Venivano fatte a mano con delle stoffe. Si partiva dalla testa e dal corpo che venivano fatti di polistirolo. Poi si rivestivano con le stoffe e infine la si adornava con vari accessori come per esempio i bottoni con cui venivano fatti gli occhi e poi collane e bracciali fatti a mano.

Alpini: esempio di solidarietà e fratellanza

DI FEDERICO LIBERATORE 12 ANNI
LUIGI VENTA 13 ANNI

L'Associazione nazionale alpini (A.N.A.) è un'associazione italiana d'arma che racchiude al suo interno tutte le persone che hanno prestato servizio militare nel corpo degli Alpini. Sono passati ormai quasi 93 anni da quando, nel 1919, l'associazione è stata fondata con lo scopo di difendere le tradizioni degli Alpini, rafforzare i legami tra gli Alpini e la gente comune e aiutare le popolazioni in difficoltà.

Dall'anno della fondazione, gli Alpini si sono sempre messi in prima linea nell'assistenza degli alluvionati, dei terremotati e degli sfollati, partecipando in massa anche all'ultimo devastante evento sismico che ha interessato L'Aquila e il suo territorio nel 2009. Proprio per ringraziare gli innumerevoli alpini che sono giunti a L'Aquila da ogni parte d'Italia per prestare soccorso, è stato istituito un comitato promotore con lo scopo di portare l'adunata nazionale degli Alpini a L'Aquila nel 2014. Per sostenere la candidatura dell'Aquila il giorno 18 dicembre 2011 si è svolta una manifestazione nel centro storico della città, con la sfilata di tantissimi gruppi alpini e numerose istituzioni. Durante la manifestazione c'è stata anche la sfilata, che partiva dalla caserma "F.Rossi" e arrivava alla Basilica di Collemaggio, con un tricolore lungo 99 metri.

Tra i numerosi gruppi alpini che hanno partecipato alla manifestazione c'era anche il gruppo alpini di San Demetrio che ha sfilato con circa 20 alpini del paese.

L'AQUILA

Città di costruzione e ricostruzione

Il territorio aquilano è stato popolato prima dai Sanniti e dai Vestini e poi, successivamente, fu conquistato dall'Impero Romano.

La città, secondo la leggenda, fu fondata dall'imperatore Federico II di Svevia con la partecipazione di 99 castelli limitrofi.

In realtà fu fondata quattro anni dopo la morte di Federico II, nel 1254, ad opera di Corrado IV.

Nel 1259 scoppiò una guerra tra il Papato e l'impero di Manfredi. L'Aquila si mise dalla parte del Papato e Manfredi per punizione distrusse la città che venne ricostruita successivamente, nel 1265, da Carlo d'Angiò.

Il 13 dicembre 1315 L'Aquila fu colpita da un gravissimo terremoto che provocò molti morti. In seguito, il 9 settembre 1349, ci fu un nuovo sciame sismico con un terremoto peggiore, con quasi 800 vittime.

Per questioni politiche L'Aquila, che era rimasta fedele agli Angioini, fu presa di mira dalla casata rivale degli Aragonesi che arruolarono un capitano di ventura, Braccio Fortebraccio da

DI **MANUEL PESCE** 12 ANNI
ALESSIO LIBERATORE 12 ANNI



Montone, con l'obiettivo di conquistare L'Aquila che però resistette sconfiggendo l'esercito aragonese.

Il XV secolo fu per la città l'età di maggior sviluppo del commercio, soprattutto di lana. Si commerciava con l'Italia del Nord, l'Olanda, la Germania e la Francia a tal punto che divenne la seconda città più importante del regno di Napoli.

Il 26 novembre 1461 si verificò un violento terremoto di magnitudo 6.4 che distrusse alcuni dei centri confinanti con la città. Nello stesso momento il regno di Napoli passò agli Aragonesi e nel 1527 gli aquilani si ribellarono portando nella città la rappresaglia degli spagnoli che inflissero una multa pesantissima con la quale contribuirono a costruire il forte spagnolo. Per ricordare la resistenza degli aquilani, gli oppressori incisero sul portale d'ingresso *reprimendam aquilanorum audaciam*, ovvero *per la repressione dell'audacia degli aquilani*. Nel 1703 ci fu un nuovo fortissimo terremoto che causò la quasi totale distruzione della città che venne ricostruita dai pochi abitanti rimasti.

L'ultimo violento terremoto è quello del 6 aprile 2009, di magnitudo 6.3, che ha distrutto di moltissime opere storiche e interi piccoli paesi vicini alla città. Il bilancio finale è stato di 309 morti, 1500 feriti e circa 70.000 sfollati. Ci auguriamo che la città venga ricostruita sicura e una volta per tutte!



LA RICETTA DELLA NONNA DI ANTONIO

Ingredienti: 2 Limoni, 250g di mandorle dolci, 50g di mandorle amare, 350g di zucchero, 3 albumi d'uovo

Gli amaretti si realizzano tritando le mandorle. A parte si montano a neve gli albumi che poi vengono mescolati con zucchero e mandorle tritate. Alla fine si fanno cuocere al forno con fiamma bassa per 40 minuti circa

"LE RICETTE DI UNA VOLTA"

LE MANDORLE E GLI AMARETTI

DI **ANTONIO VISCONTI** 12 ANNI, **NICOLA SANTIROCCO** 12 ANNI

I mandorli un tempo venivano coltivati nelle nostre zone e con le mandorle dolci e amare, venivano fatti gli amaretti, dolci tipici aquilani.

PER SAPERNE DI PIÙ

La mandorla è il frutto dell'albero del mandorlo che è una pianta originaria dell'Asia centro occidentale, appartenente alla famiglia delle Rosaceae, oggi molto diffusa in tutto il bacino mediterraneo, grazie ai Fenici che la introdussero in Sicilia.

Il mandorlo è una pianta alta dagli 8 ai 10 m, molto longeva, con rami di colore grigiastro o marrone e

foglie seghettate, più strette e più chiare di quelle del pesco, e fiori bianchi o leggermente rosati. Il frutto del mandorlo è una drupa di forma ovoidale che presenta una superficie esterna verde carnosa, a volte coperta da una fitta peluria, con sfumature rossastre e guscio legnoso con pori, contenente uno o due semi, la mandorla, di colore variabile dal marrone all'ocra.

Il Teatro di San Demetrio



DI **RAMONA BARTOS ALEXANDRA** 13 ANNI, **ILARIA BARGAGLI** 12 ANNI

Il 15 Gennaio nel Teatro Nobelperlapace di San Demetrio, per la rassegna di teatro "Strade 2012" di Arti e Spettacolo, si è svolto lo spettacolo "Mai più persi" della Compagnia Campo Teatrale di Milano con Marco Colombo Bolla, Deborah Ferrari, Donato Nubile e la regia di Caterina Scalenghe.

Lo spettacolo parla dei cinquantaquattro diritti dei bambini. Gli attori iniziano cercando questi diritti, ma dopo capiscono che in molti paesi sono dei privilegi oppure non esistono e i minorenni vanno a lavorare per guadagnare pochi centesimi. Uno degli attori ci racconta la storia di un bambino di strada investito da una macchina che soffriva in silenzio, senza dire niente a nessuno. L'attrice, invece, ci ha raccontato che nel mondo ogni 6 secondi un bambino muore e che tutti questi bambini che non ci sono più sognavano un mestiere per il loro futuro.

Tra i diritti di cui parla nello spettacolo, quelli che ci hanno colpito sono: poter esprimersi in piena libertà, il bambino deve essere protetto, deve poter giocare in piena libertà, deve essere educato alla pace, non deve essere maltrattato neanche dai genitori, non deve essere discriminato, deve avere un'istruzione.

Dopo lo spettacolo, abbiamo intervistato gli attori che hanno dichiarato che è più difficile scrivere il testo che interpretarlo e a volte si imparano anche le battute dei colleghi a forza di provare. Hanno deciso di affrontare questo tema perché volevano far riaffiorare in tutte le persone adulte come vivevano quando erano bambini e far capire questo anche a noi ragazzi. Hanno scelto questo teatro per motivi affettivi verso San Demetrio e verso le persone che ci lavorano. Per una piccola parte si riconoscono nei loro personaggi, ad eccezione di Marco Colombo Bolla che era tutto il contrario del personaggio che ha dovuto interpretare. Ci hanno spiegato che ogni spettacolo ha delle difficoltà, che però sono anche fonte di divertimento. Per ogni spettacolo ci vogliono circa 2\3 mesi di preparazione. Secondo noi lo spettacolo è stato molto bello e molto significativo, perché ci ha fatto capire che siamo molto fortunati e che non dobbiamo lamentarci di quello che abbiamo o di quello che vogliamo e che non possiamo avere, perché è già tanto che abbiamo un posto caldo dove stare e il cibo necessario per vivere. Abbiamo anche imparato che dobbiamo sempre aiutare gli altri che hanno bisogno e non importa se la religione, il colore della pelle o le origini sono diverse dalle nostre.

La crisi economica in Italia

DI **NATALIE MIRABELLA** 13 ANNI

CRISTIAN MARCU 13 ANNI

In questo momento l'Italia sta attraversando una profonda crisi economica che coinvolge tutta la società.

Di recente il governo di Berlusconi si è dimesso e al suo posto c'è un governo tecnico presieduto dal Prof. Mario Monti che dovrebbe avere il compito di far uscire il nostro paese dall'emergenza.

Le riforme fino a ora comprendono diversi aumenti (es. della benzina e delle autostrade), è stata prolungata l'età per il raggiungimento della pensione diminuendone anche l'importo. Tutto questo sta creando un forte malcontento fra le persone che non sanno più come arrivare a fine mese.

I giovani hanno difficoltà a pagare le tasse per l'università e una volta laureati faticano a trovare lavoro e spesso sono costretti ad andare all'estero.

Le persone che invece hanno già un lavoro a volte rischiano di perderlo.

Anche per noi che siamo più piccoli la crisi si fa sentire perché spesso siamo costretti a rinunciare alle vacanze, ai giocattoli e vediamo anche che i nostri genitori sono molto preoccupati.

Purtroppo non abbiamo il potere di cambiare le cose, però potremmo cercare di aiutare le nostre famiglie ad andare avanti rinunciando a vestiti di marca, alle ricariche del cellulare e a tutte le cose di cui possiamo fare a meno.

Speriamo che i "grandi" riescano a far riprendere il nostro paese da questa terribile crisi e che i giovani possano di nuovo credere nel futuro.